



Mestre - Venezia, 3 aprile 2013

Documento delle OO.SS. del Veneto sull'istruzione degli adulti

L'istruzione degli adulti rappresenta nel nostro paese un terreno sul quale è necessario un forte impegno delle istituzioni nazionali e locali per evitare che il pesante gap che registriamo nei confronti della media dei paesi UE si trasformi in emergenza, capace di condizionare pesantemente le possibilità di sviluppo del paese e la fruizione dei diritti di cittadinanza da parte di tutti. Si consideri che nel nostro paese 28 milioni di cittadini adulti sono in possesso del solo titolo di studio conclusivo del primo ciclo e che l'80% della popolazione adulta non raggiunge il livello 3 su 8 del Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF) e cioè il “livello necessario per garantire il pieno inserimento nella società della conoscenza”. I dati Miur (2009) ci dicono inoltre che solo il 6% della popolazione in età 25/64 anni partecipa all'apprendimento permanente. Il Veneto è in media nazionale (6.1) ma segnala, contrariamente alla tendenza nazionale, un preoccupante calo di oltre un punto percentuale passando dal 2000 al 2009 dal 7.2 al 6.1%. Abbiamo mancato l'appuntamento con Lisbona 2010, siamo in forte ritardo sugli obiettivi di Europa 2020, che ci chiede di arrivare alla partecipazione del 15% degli adulti all'apprendimento permanente. Le cause di questo ritardo sono molteplici, più recenti e datate, sulle quali meriterebbe riflettere. Ma in questa sede intendiamo sottolineare la necessità e l'urgenza di procedere.

Il nuovo Regolamento sui CPIA (Centri Provinciali di Istruzione degli Adulti)

Il Regolamento approvato dal Consiglio dei Ministri nell'ottobre scorso e pubblicato in G.U il 25 febbraio 2013 (DPR 28.10.2012, n. 163) rappresenta un passo avanti ma è anche una occasione mancata. Le scuole lo aspettavano da 6 anni, considerato che l'Istituzione dei CPIA risale alla legge 296/2006 (!). Il passo avanti è dato essenzialmente dalla costituzione di Istituzioni Scolastiche autonome per l'Istruzione degli adulti, dotate di un proprio dirigente, di un proprio organico e di organi collegiali (oggi i CTP dipendono dagli istituti comprensivi e i corsi serali dagli Istituti superiori). Accanto ad alcune innovazioni apprezzabili, quali la personalizzazione del percorso formativo sulla base di un patto nominativo individuale e il riconoscimento delle competenze formali, non formali e informali possedute dall'adulto (art. 5) che apre in modo forte alla necessaria flessibilità, le criticità sono numerose. Le OO.SS. firmatarie ne evidenziano le tre più significative dal punto di vista istituzionale:

1. i CPIA gestiranno esclusivamente i “vecchi” CTP, rimanendo i corsi serali legati agli Istituti superiori;
2. il continuo richiamo al Piano programmatico di riduzione degli organici

previsto dall'art 64 della legge 133/2008;

3. l'assenza di finanziamenti (art. 11 “Dall'attuazione del presente regolamento non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica”);

Riteniamo che questi ultimi due siano i limiti più gravi. Pur in un quadro di restrizione della spesa pubblica, non si comprende come, in assenza di risorse finanziarie e di personale, sarà possibile perseguire le finalità previste dal Regolamento per non dire gli obiettivi di Europa 2020.

La prevista istituzione di soli 55 CPIA in tutto il paese costituisce un altro grave colpo alla praticabilità di un progetto credibile e serio di istruzione degli adulti che porti il nostro paese a livello europeo.

Nell'incontro sugli organici dell'8 marzo presso il Miur, è stato comunicato che i CPIA prenderanno gradualmente avvio dall'anno scol. 2014/2015 anziché dal prossimo settembre, come previsto dall'art. 11 del Regolamento. Diamo un giudizio politico negativo sulla decisione, che somma ritardo a ritardo. Ma dobbiamo ammettere che far partire i CPIA tra pochi mesi avrebbe voluto dire improvvisare una organizzazione e un assetto culturale e didattico che avrebbe potuto ostacolare l'avvio di una esperienza importante, già segnata dai limiti e dai condizionamenti di cui i governi e l'amministrazione portano intera la responsabilità. Alla data odierna, tra l'altro, non sono ancora state emanate le “Linee Guida” per il passaggio al nuovo ordinamento previste dall'art. 11, c.10 del Regolamento.

Ciò detto le OO.SS. ritengono di fornire proprie valutazioni e proposte per l'istituzione dei CPIA nella nostra Regione.

Il Veneto

La nostra regione ha una presenza significativa di CTP (46, con circa 47.000 studenti di cui il 44% sono stranieri, 325 corsi e 364 docenti in organico, dati a.s. 2010/2011) e di corsi serali (in 53 istituti, con 244 classi, 5299 studenti, 289 docenti, dati a.s. 2010/2011). In particolare, va sottolineato il ruolo che in questi anni hanno svolto i CTP, pur in condizioni di notevoli difficoltà, anche in relazione agli impegni derivanti dalla presenza degli adulti immigrati (alfabetizzazione, permessi di soggiorno, e più recentemente dall'Accordo di Integrazione). CTP e serali hanno inoltre assicurato l'intervento formativo nelle carceri, intervento fondamentale allo scopo di contribuire a garantire quanto previsto dall'art. 27 della Costituzione.

Le OO.SS. firmatarie danno atto all'USR del Veneto di avere svolto in questi anni un significativo lavoro che ha qualificato l'istruzione degli adulti nella nostra regione. In questo percorso sono stati determinanti gli Istituti Scolastici e chi vi ha operato, dai dirigenti ai docenti al personale ATA, in condizioni di notevoli e sempre più gravi difficoltà. I CTP sono stati tra l'altro in grado di gestire circa 10000 test per i permessi di soggiorno (DM 4 giugno 2010, dati USR a luglio 2012) con il coinvolgimento diretto di 34 dei 46 CTP della regione.

Ora si tratta però di fare un salto di qualità, in stretto raccordo con il territorio e in particolare con la Regione Veneto, gli Enti Locali e l'Università, allo scopo di rilanciare un progetto complessivo di istruzione degli adulti utilizzando tutti gli strumenti messi a disposizione dalla legislazione vigente, che pure risente di pesanti condizionamenti gravi limiti finanziari e normativi.

La Piattaforma delle OO.SS

1. Costituzione CPIA

La Conferenza Stato Regioni, su input del Miur, si accinge a deliberare l'Istituzione di 55 CPIA nel territorio nazionale. Non condividiamo tale decisione che limita l'autonomia delle stesse Regioni e ostacola il rilancio dell'istruzione degli adulti, in contrasto con quanto ci chiede l'Europa, era previsto dalla stessa legge 296/2006 ed ora dallo stesso Regolamento che prescrive di ricavare i CPIA all'interno delle "autonomie scolastiche" della Regione. Assumendo quanto previsto dal documento sul dimensionamento in esame alla Conferenza Stato Regioni, e cioè il rapporto di una istituzione scolastica ogni 900 alunni e prendendo a riferimento il dato relativo all'anno scolastico 2012/2013 (dati USR, settembre 2012), si possono con qualche approssimazione prevedere per la nostra Regione 669 istituzioni scolastiche, 20 in più di quelle attuali. Riteniamo quindi che vi sia lo spazio per istituire almeno un CPIA per le provincie di RO e BL (in ciascuna delle quali operano 3 CTP), e più di uno nelle provincie dove gli attuali CTP sono più numerosi (VR 10, PD 9, TV 9, VI 6, VE 6), senza naturalmente sacrificare gli istituti scolastici nei quali il numero di studenti dovrebbe essere comunque contenuto mediamente attorno ai 900/1000.

Il rinvio all'anno scol. 2014/2015 dell'Istituzione dei CPIA può comunque fornire il tempo e l'occasione per:

- a) avviare anche in Veneto, in qualche provincia dove esistono le condizioni, una sperimentazione assistita; in questa direzione riteniamo che l'USR debba muoversi con il Miur;
- b) avviare lo studio dei problemi legati ai nuovi Centri e la formazione del personale, in modo da assicurare nei limiti del possibile le migliori condizioni per l'anno scol. 2014/2015; riteniamo che questa operazione possa e debba coinvolgere non solo la Regione e gli Enti Locali, ma anche le OO.SS. e il personale interessato.

2. Reti territoriali

Le Reti previste dalla Riforma del Mercato del Lavoro (legge 92/2012, art. 4, c. 55) e successivamente oggetto dell'Intesa in sede di Conferenza Unificata Stato Regioni del 20 dicembre 2012, possono diventare uno strumento importante in grado di supportare l'istruzione permanente degli adulti. Il fatto che sia la legge 92/2012 che l'intesa del 20 dicembre escludano in modo esplicito "nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica" e non affidino un ruolo di direzione della "cabina di regia" delle Reti all'Istruzione pubblica rappresenta a nostro giudizio un forte elemento di criticità. Riteniamo tuttavia che si tratti di un percorso da attivare anche in via sperimentale. Si potrebbero a tal fine individuare aree del territorio regionale in cui sono attive le IPA (di cui alla legge regionale 35/2001 e alla dgr 86/2006) con la presenza di Università e scuola, oltre agli Enti territoriali ed Associazioni di categoria previsti al punto B2 dell'Intesa.

3. Organici

L'organico dei docenti dei CPIA è stabilito dal Regolamento "in rapporto non superiore a 10 docenti ogni 160 studenti", calcolato sulla base della "serie storica degli

alunni scrutinati, in relazione ai percorsi di cui all'art. 4, lettere a) e c) “. La formulazione non è precisa (quale serie storica?...). Chiediamo di essere messi a conoscenza dei dati regionali in possesso dell'amministrazione e di avviare un confronto con l'obiettivo, che siamo certi di condividere con l'USR, di assicurare ai CPIA l'organico adeguato e di salvaguardare esperienze e professionalità. Per quanto concerne i collaboratori scolastici, segnaliamo la necessità che, come avvenuto in questi anni, sia assicurato almeno un collaboratore scolastico e un assistente amministrativo per ogni punto di erogazione del servizio. Sappiamo che sarà necessario, per raggiungere gli obiettivi che ci vengono chiesti dalla UE, riuscire a contattare soprattutto l'utenza “più debole e meno colta”, e non possiamo certo pensare che adempimenti amministrativi (iscrizioni, domande, pratiche, informazioni...) possano essere gestite esclusivamente dalla sede del CPIA.

Vanno inoltre garantite ai docenti e agli ATA informazioni certe e tutele relative alla loro collocazione sia in sede di passaggio dai CTP ai CPIA, sia quando i CPIA saranno a regime: Vanno chiarite, sulla base della normativa e dei contratti, le competenze dei dirigenti scolastici, delle RSU e degli organi collegiali. Segnaliamo la necessità e la imprescindibilità della contrattazione, in sede di assegnazione del personale docente e ATA ai luoghi di erogazione del servizio, considerato che si tratta di scuole spesso molto distanti tra di loro.

4. Dirigenti

E' sicuramente un fatto importante che l'Istituzione dei CPIA consenta di avere dirigenti “dedicati”. Per non vanificare l'opportunità che la norma offre, al fine di valorizzare e qualificare maggiormente il servizio, è necessario che nell'affidamento degli incarichi, competenza esclusiva dell'USR, vengano valutati requisiti professionali e di esperienza, poiché la direzione di un CPIA richiede competenze specifiche.

5. Formazione

Per tutti gli operatori (dirigenti, docenti, Ata) è necessario prevedere uno specifico percorso formativo, richiesto dall'utenza adulta e in particolare da quanto previsto dagli art. 4 e 5 del Regolamento in relazione agli assetti didattici e alla personalizzazione dell'offerta formativa. Questa formazione deve coinvolgere tutto il personale con un progetto pluriennale, dotato di risorse adeguate. E' necessario inoltre valorizzare l'esperienza dei tre corsi di Alta Formazione organizzati negli anni scorsi dall'USR con l'Università e le competenze dei docenti che vi hanno partecipato.

6. Organizzazione

Riteniamo opportuno che l'USR, nel corso del prossimo anno scolastico in sede di conferenza di servizio con i dirigenti che saranno destinati ai CPIA e con quelli delle scuole attualmente sedi di CTP, e ferma restando l'autonomia delle istituzioni, debba concordare quali possono essere le risorse strutturali e organizzative necessarie per assicurare un buon funzionamento dei Centri, allo scopo di individuare un asset strategico e funzionale: segreteria, figure di sistema, responsabile dell'orientamento...). Vanno inoltre precisati i rapporti gerarchici e funzionali tra i CPIA e gli Istituti che

sono punti di erogazione del servizio (utilizzo dei locali e delle attrezzature, utilizzo dei laboratori, istituti contrattuali, pratiche amministrative, rapporti con l'utenza ecc.)

7. Finanziamenti

Siamo consapevoli delle difficoltà e dei problemi di bilancio dell'Amministrazione Pubblica. Dobbiamo però segnalare che da tre anni il finanziamento dei CTP e dei serali nella nostra regione è andato riducendosi di oltre il 50%. Riteniamo necessario che i CPIA possano accedere ad un finanziamento garantito, anche in relazione ai progetti proposti.

8. Istituti di pena

Una particolare attenzione va posta nei confronti degli istituti superiori e dei ctp che operano nelle carceri. Sarebbe opportuno riflettere, pur nella consapevolezza delle difficoltà logistiche ed operative data la distribuzione territoriale nella regione, sulla opportunità di un CPIA dedicato, attese le conoscenze e soprattutto le competenze che vengono richieste ai docenti. E' necessario che Regione e USR si facciano carico di questo settore sia in termini di finanziamento che di formazione continua del personale.

Considerata la rilevanza strategica dell'Istruzione degli adulti, chiediamo che Regione e USR aprano un tavolo di concertazione, aperto anche alle Amministrazioni Provinciali, che possa agire in modo efficace per lo sviluppo del settore, in forma integrata e nell'ambito delle rispettive competenze.

Pur confermando il giudizio critico, le OO.SS. firmatarie dichiarano la loro disponibilità, nei limiti delle loro competenze e del loro ruolo, ad operare affinché i CPIA nella nostra Regione siano strumento di rilancio dell'Istruzione permanente.

Chiedono pertanto, in continuità con quanto richiesto nel precedente incontro del 10 dicembre scorso, un incontro urgente con l'USR per avviare il confronto sui punti della presente piattaforma e su quanto la Direzione Regionale vorrà proporre all'esame.

I Segretari Generali Regionali del Veneto

FLC CGIL
S. Mazza

CISL SCUOLA
N. Marcon

UIL SCUOLA
G. Morgante

SNAL SCONFSAL
E. Capotosto

GILDA UNAMS
L. D'Agostino